



# Museo del Paesaggio

prot. n. **125 A/7h**

risposta a nota n.

del

allegati

oggetto

**Comune di Cannobio (VB), Castelli di Cannero**

Verbania li, **22/08/2008**

S.E. Ministro  
per i Beni e le Attività Culturali  
Egr. Dott. Sandro Bondi  
via del Collegio Romano, 27

00187 ROMA

P.C. →  
↓

Ill.mo Direttore Regionale  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Regionale  
per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte  
piazza San Giovanni, 2

10122 TORINO

Ill.mo Soprintendente  
Egr. Dott. Francesco Pernice  
Soprintendenza ai Beni Architettonici  
e al Paesaggio del Piemonte  
piazza San Giovanni, 2

10122 TORINO

Spett.  
Soprintendenza Archeologica del Piemonte  
piazza San Giovanni, 2

10122 TORINO

Spett. Assessorato  
Beni Ambientali della Regione Piemonte  
c.so Regina Margherita, 304

10121 TORINO

Ill.mo Presidente  
della Provincia del Verbano Cusio Ossola  
Egr. Sig. Paolo Ravaioli  
via dell'Industria, 25

28924 Verbania – Fondotoce

Ill.mo Sindaco del Comune di Cannobio  
c/o Municipio  
piazza Vittorio Emanuele III, 2

28822 Cannobio (VB)

ente morale R.D. 11/5/1931 n. 832  
c.f. 84008350039 - p. IVA 00572680031  
E-mail: museodelpaesaggio@tin.it

Sezioni Archeologia, Pittura, Scultura

via Ruga 44, Palazzo Viani Dugnani - 28922 Verbania Pallanza (VB) - tel. 0323-50.24.18

Sezione Religiosità, Arte e Cultura Popolare - Direzione  
salita Riumi 6, Palazzo Innocenti Riumi - 28922 Verbania Pallanza (VB) - tel. 0323-55.66.21 - fax 0323-50.81.67

- Ill.mo Sindaco del Comune di Cannobio  
c/o Municipio  
piazza Vittorio Emanuele III, 2  
28822 Cannobio (VB)
- Ill.mo Sindaco del Comune di Cannero  
c/o Municipio  
piazza Municipio, 14  
28821 Cannero Riviera (VB)
- Spett. Fondazione Castelli di Cannero  
via Borromei, 1  
20123 MILANO
- Egr. Ing. Franco Luraschi  
c/o Luraschi Coordinamenti Tecnici  
piazza della Conciliazione, 1  
20123 MILANO
- Egr. Segretario Generale  
della Regio Insubrica  
via San Gottardo  
CH 6828 Mezzana (TI)  
Svizzera
- Spett.le Delegazione FAI  
del Verbano Cusio Ossola  
piazza Rovereto , 1  
28845 Domodossola (VB)
- Spett. Italia Nostra  
via Sicilia, 66  
00187 ROMA
- Spett. Touring Club Italiano  
c.so Italia, 10  
20122 MILANO
- Spett. Organi di Stampa

Il Centro Studi del Paesaggio, organo del Museo del Paesaggio, e le Associazioni Ambientaliste della provincia del Verbano Cusio Ossola richiamano l'attenzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dei suoi organi periferici, della Regione Piemonte, della Provincia e delle amministrazioni comunali interessate, a quanto si sta realizzando sui Castelli di Cannero, costruzioni edificate su isolotti al centro del Lago Maggiore, note in tutto il mondo.

Abbandonato, per l'unanime opposizione di cittadini, associazioni e organi ministeriali, il progetto dello Studio Luraschi di sostanziale rifacimento dei Castelli di Cannero degli anni 1999/2000, sono

iniziati senza alcun pubblico preavviso lavori che dalla fine del 2006 - dopo anni di silenzio - destano la più viva apprensione.

Dalla documentazione, acquisita dietro ripetute richieste nel corso delle scorse settimane presso il Comune di Cannobio, è emerso che ancora alla fine del 2006 non risultavano presentate domande di autorizzazione per interventi di sorta. A partire però dal 2007, incessanti movimenti da e per i Castelli, e la comparsa di una vistosa impalcatura sul lato verso Luino, facevano supporre essere già in corso attività di rilevante consistenza, quali rimozione e rifacimento di manufatti. Dall'analisi dei documenti ufficiali si rileva che tali interventi venivano inizialmente giustificati con la necessità e l'urgenza di mettere in sicurezza e di consolidare alcune parti pericolanti del castello: lavori di pronto intervento che sono stati successivamente autorizzati dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e al Paesaggio del Piemonte con diffida comunque ad eseguire demolizioni di elementi costruttivi senza le prescritte autorizzazioni.

Malgrado tali esplicite diffide, si prende ora atto che nel corso dello stesso anno, con intervento chiaramente abusivo, è stata demolita e ricostruita la scala in pietra del "corpo 23", nonché rimossa e ricostruita la copertura del tetto "corpo 20", sostituendo i coppi con piode. Detti lavori sono stati oggetto di una D.I.A. (Denuncia Inizio Attività) presentata "in sanatoria" al Comune di Cannobio in data 17/1/2008, con il pagamento di sanzioni edilizia ed ambientale e trasmissione alla Procura della Repubblica di Verbania a seguito di sopralluogo effettuato soltanto in data 27/3/2008 dagli organi preposti. Tale "sanatoria" risulta al presente incompleta, non essendo ancora stato acquisito il parere relativo al vincolo ambientale.

Con maggiore stupore si rileva che gli interventi di cui sopra sono stati eseguiti da ditta iscritta fino a tutto il 2007 alla CCIAA come "florovivaistica" e solo dal 9 gennaio 2008 trasformata in P.F. Costruzioni Generali, con organico composto da n. 2 dipendenti, manovali.

In data 29/1/2008 veniva presentata al Comune altra D.I.A. per il rifacimento dei tetti e manto di copertura in piode dei "corpi 25 e 27".

Ultima infine, in ordine di tempo, la richiesta del 19/6/2008 - già discussa con la Soprintendenza - presentata al Comune di Cannobio per la creazione di una zona di cantiere provvisoria, esterna al castello, della lunghezza di 35 mt. verso la sponda piemontese, per l'attracco e lo scarico di materiali finalizzati all'esecuzione delle opere autorizzate o "per le quali verrà in seguito presentata domanda", quali - presumibilmente - quelle già indicate per i "corpi 10 e 13", e più in generale per il recupero di tutti quei "fabbricati in evidente e grave stato di rovina ed abbandono": vale a dire, dell'intero complesso monumentale.

Pare incredibile che per interventi anche rilevanti, come quelli già eseguiti abusivamente o prossimi ad essere realizzati con autorizzazione, e di tutti quelli in programma, ci si possa avvalere dell'utilizzo esclusivo di pratiche edilizie quali le D.I.A., ancorché consentite dalla legge e dagli strumenti urbanistici, e che invece non si pretenda, da parte degli organi preposti alla tutela, l'iter di approvazione di un **PROGETTO** complessivo che renda espliciti sia approfonditi studi sullo stato di fatto e le modalità di realizzazione delle opere, sia il risultato che si vuole raggiungere, al fine di consentire una valutazione globale dell'impatto ambientale. Procedura che viene di norma pretesa per opere assai meno consistenti e su beni di ben più modesta importanza.



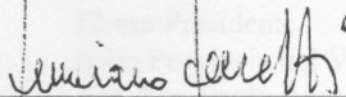
Il "recupero/restauro" dei Castelli di Cannero, complesso monumentale mirabilmente inserito nella cornice di un paesaggio lacustre che non ha paragoni di richiamo turistico - in Italia come all'estero - per il fascino e l'attrattiva che lo caratterizzano, richiede a comune avviso il possesso di competenze ben definite e qualificate che operino contestualmente in campo architettonico, paesaggistico, archeologico nonché in quello storico e culturale. Qualunque tipo di intervento dovrebbe essere adeguatamente seguito e verificato da esperti preposti al fine di garantire la costante valutazione di eventuali reperti, accorgimenti e soluzioni tecniche appropriate, procedendo preliminarmente ad analisi e valutazioni, come più volte ribadito, che tengano conto delle valenze paesaggistiche del sito, delle sue relazioni ecosistemiche (flora, fauna, acqua, suolo).

Le modalità di avvio, al contrario, condotte come quelle denunciate su territorio pressoché inaccessibile al pubblico, nella carenza di controlli nonché nella manifesta intenzione di voler procedere fuori da una indispensabile impostazione progettuale di alto profilo, pongono inquietanti interrogativi sulla reale funzione degli enti preposti a valutare ed autorizzare opere su un bene di tanta rilevanza, **monumento nazionale**, simbolo del Lago Maggiore, della Regione Insubrica e della stessa Regione Piemonte. Competono invero alla Soprintendenza ai Beni Architettonici, prima e più che a ogni altro organo amministrativo, le responsabilità di coordinamento e la rispondenza degli interventi all'esigenza di tutela di ogni bene pubblico vincolato, nel sostanziale rispetto della lettera e dello spirito dell'art. 10 del D. Lgv. 42/04 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

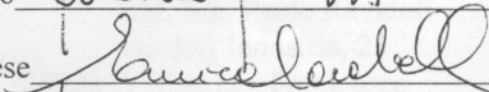
Il Centro Studi del Museo del Paesaggio e le Associazioni Ambientaliste operanti sul territorio che firmano il presente appello, ribadiscono che gli eventi che nei secoli hanno caratterizzato la vita dei Castelli sono idealmente racchiusi nel fascino stesso dei ruderi che oggi ammiriamo e che si vuole continuare ad ammirare senza falsificazioni o protesi di estemporanee ricostruzioni di quanto è definitivamente scomparso nella memoria e nel tempo. Si chiede pertanto, con ferma determinazione, il pubblico confronto su un progetto complessivo che garantisca il restauro del bene da tutelare integralmente nel suo aspetto attuale, valutando anche le condizioni di inserimento di una auspicabile fruizione turistico/culturale che deve essere assolutamente commisurata al bene in oggetto, proprietà privata non meno che patrimonio di tutta la collettività, nel rispetto delle leggi e della Costituzione italiana.

In attesa di cortese riscontro, si chiede pertanto a chi di competenza l'**immediata sospensione** delle opere in corso, pregiudizievoli per la definizione condivisa del necessario e insostituibile progetto di restauro rigoroso dell'intero complesso dei Castelli di Cannero e si saluta distintamente.

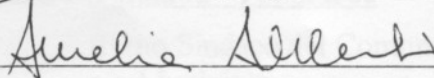
p. il Centro Studi del Museo del Paesaggio



p. WWF Sezione Verbania - Alto Novarese



p. Legambiente Circolo Verbania



p. Comitato per la Salvaguardia Castelli di Cannero  
(www.castellidicannero.com)

